

«Attentato possibile» Ma poi dicono: non allarmatevi

Pisanu al Senato: «Indizi convergenti» E il premier rassicura: niente panico

di Anna Tarquini / Roma

«CIRCOSTANZE E INDIZI convergenti ci inducono a considerare possibile un attentato nel nostro Paese». Una frase in un discorso lungo decine di pagine e il ministro Pisanu ge-
la il Senato. Non si tratta più di ragionevole probabilità, di pa-
ure ingiustificate o di

previsionsi improbabili fatte sulla scia delle continue minacce dei terroristi. Questa volta il ministro dell'Interno parla di qualcosa di più concreto e non era mai successo, nemmeno dopo l'11 settembre e nemmeno davanti alle continue minacce di Al Qaeda. Pisanu è preciso, «l'attentato di Londra non giunge inatteso e nemmeno quello di Sharm. Avevamo già rafforzato la sicurezza poco prima degli attentati del 7 luglio, c'erano state minacce ed è il caso di sottolineare che riguardavano anche la Gran Bretagna. Ora ci sono circostanze e indizi convergenti e la minaccia ci costringe a uno stato di allarme intenso e prolungato». Se questa è la voce del titolare del Viminale, diversa suona però quella di Berlusconi: l'attentato incombe, ma «non bisogna farsi prendere dall'angoscia». Infatti «stiamo già facendo di tutto».
No all'estremismo della Lega. Pisanu però è andato in Senato per illustrare proprio ciò che è stato fatto solo da un paio di giorni, dopo estenuanti ritardi per la bagarre tutta interna alla maggioranza: il decreto antiterrorismo. Il ministro nel suo discorso non tralascia allora le polemiche con la Lega. Un intervento preceduto dall'altolà di Casini che in mattinata aveva detto «non cadiamo nel tranello dello sconto di religione». Dalla necessità del dialogo alla Consulta con gli islamici, dal rischio attentati in Italia al «no» a misure che stravolgono i diritti e la libertà personale, Pisanu è chiaro: mano armata contro i terroristi, mano

Presentato il decreto antiterrorismo: «No allo scontro di civiltà»
Il Carroccio risponde: «Pappamolla»

ta a musulmani pacifici. Si all'integrazione, no all'assimilazione. Di sospensione di Schengen nemmeno a parlarne: «I controlli alle frontiere al confine con Austria e Slovenia sono già rafforzati». No soprattutto a chi parla di «scontro di civiltà» o definisce «non civiltà l'Islam» come aveva fatto Calderoli. E la reazione del Carroccio non tarda. «Pappamolla», gli risponde la Lega.
Castelli media: «Il pacchetto va bene. Attenzione a non limitare l'efficacia del decreto Pisanu con un malinteso senso di garantismo». Salvo sorprese, dunque, l'approvazione del pacchetto sicurezza non dovrebbe trovare ostacoli, almeno nella maggioranza. Lo dice anche Schifani: «C'è un clima di unità nazionale». Nell'Unione si cerca di mediare: se Ds e Margherita hanno annunciato pieno appoggio, Prc e Verdi rispondono con un no secco. Entro oggi dovrebbe andare al voto alla Camera.

La minaccia e il dialogo. Non c'è solo Al Qaeda a seminare il terrore. C'è un'ulteriore, multiforme minaccia, costituita da gruppi autonomi, certo motivati dalla medesima ideologia ma spinti all'azione da specifiche ragioni nazionali. Per il ministro è probabile che la sfida terrorista tenda ora a svilupparsi tra due fronti: destabilizzare i governi arabi «traditori» e colpire l'occidente con i kamikaze formati in Europa. Per questo - dice il ministro - «non c'è alternativa che la collaborazione con i paesi islamici che sono obiettivo della minaccia»: «Loro sono i nostri alleati, non esistono altre vie che il dialogo con i Paesi islamici amici e con le componenti pacifiche delle comunità musulmane».

Pisanu poi rassicura: gli apparati d'intelligence erano allertati già da tempo. «L'Italia non è all'zero nella lot-

Pisanu rivendica per il Viminale la gestione dell'emergenza
Ds e Margherita gli tendono la mano

ta al terrorismo. Al Viminale lavora in seduta permanente il Comitato di analisi strategica antiterrorismo». «Tra breve sarà attivata la Consulta e ne farà parte solo chi ha affidabilità e esperienza, a prescindere da qualsiasi criterio di rappresentatività».

Acquista poi «sempre maggiore consistenza l'ipotesi di un processo di contaminazione diffusa attraverso Internet», che determina crescenti sintomi ideologici e qualche concertazione operativa anche tra gruppi diversi e lontani.

Poteri speciali. Pisanu lancia poi una bordata anche a chi ha cassato l'articolo 19 che gli affidava poteri di delega in materia di spesa in caso di eventi eccezionali, potere che ora è della Protezione civile. «Io non ho chiesto poteri speciali - ha detto - ho chiesto i poteri di legge. In un momento in cui il rischio di un attentato terroristico è alto spetta al titolare del Viminale imprimere agli apparati amministrativi unità di indirizzo. Ciò evidentemente vale anche per il coordinamento delle attività di difesa civile e di protezione civile».

Antrace e Sarin, l'incubo dell'attacco fai-da-te

A differenza da quelle nucleari, le armi chimiche sono facili da costruire. Ma difficili da gestire

di Pietro Greco / Roma

GLI ESPERTI lo chiamano lo «scenario terroristico peggiore». Un attacco portato con armi di distruzione di massa e capace di uccidere

molte migliaia di persone. Non è un'ipotesi accademica. Le armi per scatenarlo esistono: sono le cosiddette armi Cbrn (chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari). La determinazione di alcuni gruppi terroristici anche. E tuttavia è davvero difficile che un gruppo di terroristi possa uccidere migliaia di persone attaccando una città con una bomba atomica o con una bomba batteriologica. Lo «scenario terroristico peggiore» è altamente improbabile.

L'arma nucleare, infatti, sembra fuori dalla portata anche dei più organizzati gruppi estremistici. Sia perché, finora, nessun'arma è mai stata trafugata dagli arsenali militari delle potenze nucleari. Sia perché i terroristi sembrano molto lontani dalla possibilità di costruirla in proprio, non potendo recuperare la materia prima necessaria (uranio arricchito con l'isotopo 235 o plutonio). Ci sono, invece, diverse segnalazioni che indicano una relativa facilità di accesso dei terroristi a materiali biologici,



Carabinieri controllano i documenti ad alcuni immigrati nei pressi di piazza Vittorio a Roma. Foto di Mario De Renzi/Ansa

Pioggia di emendamenti, oggi il voto a Palazzo Madama: Rc, Verdi e Comunisti italiani verso il «no»

Sono 120 gli emendamenti presentati al decreto Pisanu da ieri al Senato. Tra questi, 18 presentati dai Ds, 25 dalla Margherita e dai Verdi. Questi ultimi, insieme a Rc e ai Comunisti italiani, sono comunque orientati verso il «no» al provvedimento.
Queste le richieste della Margherita: istituzione della superprocura; maggiori poteri alla polizia giudiziaria per l'identificazione e il fermo dei sospetti, elevato da 24 a 48 ore; più poteri per procedere all'identificazione delle generalità dei sospetti; espulsione immediata non solo per gli stranieri sospettati di terrorismo ma anche per quelli che si rifiutano di far accertare

l'identità o che abbiano falsamente più identità; istituzione del reato di incitamento pubblico ad atti di terrorismo.
Dai Ds, invece, emendamenti sull'art. 16 che dà al ministro della Giustizia il potere di concedere l'autorizzazione a procedere per una serie di reati. I Ds sono contrari in quanto ritengono che questa norma sia «priva di qualsiasi fondamento giuridico». Migliorabili, inoltre, altri punti come quello sulle espulsioni. Una sentenza della Consulta, ricordano i Ds, afferma che la facoltà non può essere affidata al Prefetto mentre può averla il ministro dell'Interno. Già approvato, invece, l'emendamento che

cancella la dizione «il prelievo di materiale biologico dal cavo orale» per eseguire l'esame del Dna, sostituita con «il prelievo di capelli o saliva», da eseguire con «l'assistenza di adeguato personale sanitario, se necessario».
Rilevante poi l'emendamento presentato da Forza Italia sul rischio nucleare legato al traffico illecito di rifiuti, che estende il reato di terrorismo anche al «danneggiamento o sabotaggio di installazioni di depositi o di smaltimento di materie radioattive».
Questa mattina sono previste le dichiarazioni di voto ed il voto finale. Poi il decreto passerà alla Camera.

milioni di morti. Un attacco con agenti chimici aggressivi, come il Sarin o gli altri gas nervini, potrebbe uccidere fino al 40% delle persone che lo inalano in un raggio di 150 metri dall'esplosione. Un singolo attacco potrebbe uccidere fino a 7 o 8 mila persone. D'altra parte la polizia russa ha ucciso centinaia di persone nel mese di ottobre del 2002 con un attacco chimico al teatro Dubrovka, nel tentativo di liberarle dai terroristi. Un chimico esperto potrebbe realizzare una bomba anche con gas nervini persistenti a partire da sostanze innocue che si trovano in commercio.

Una bomba radiologica può essere realizzata sostanzialmente da chiunque ammassando materiali radioattivi che possono essere reperiti in ospedali piuttosto che in industrie. Un simile ordigno non ucciderebbe, immediatamente, molte persone, ma potrebbe contaminare una zona estesissima con gravi danni sociali ed economici.

Malgrado questa relativa facilità nel reperire i materiali di base e realizzare armi Cbr di distruzione di massa, lo «scenario terroristico peggiore» provocato da armi biologiche, chimiche o radiologiche resta altamente improbabile, perché si tratta di armi difficili da gestire. Gli effetti non sono sicuri e, in genere, sono inferiori a quelli attesi. Lo dimostrano dati storici. Il primo è che, tra le migliaia di

attacchi terroristici effettuati nel mondo negli ultimi 10 o 15 anni, solo una frazione minima è stato condotto con armi Cbr. Tra il 1980 e il 1999 nel mondo sono stati registrati 9.255 attacchi terroristici: solo 16 (lo 0,17%) è stato realizzato con armi Cbr. La situazione non è significativamente cambiata dal 1999 a oggi, neppure dopo l'11 settembre. La seconda osservazione storica è che gli attacchi con armi Cbr non sono efficaci. Tra il 1980 e il 1999 solo 6 attacchi terroristici con armi Cbr hanno causato almeno 5 morti: lo 0,06% di tutti gli attentati che hanno provocato almeno 5 morti. Il motivo, come abbiamo detto, è che le armi Cbr sono difficili da gestire.

Molto più efficaci si sono rivelati gli attacchi con armi convenzionali, accessibili a tutti e facilmente gestibili. Gli attentati alle torri gemelle di New York e al Pentagono di Washington non stati condotti con aerei di linea dirottati impugnando banali armi da taglio. E poi quelli di Madrid, Londra, Sharm el Sheikh, ottenuti con esplosivi convenzionali. In questi ultimi anni i gruppi terroristici hanno scoperto un (relativamente) nuovo strumento di morte: i kamikaze. Ciò significa che nella «guerra asimmetrica» che conducono, i terroristi hanno (purtroppo) capito che ciò che conta di più non è la tecnologia, ma il fattore umano.

il caso

ORESTE PIVETTA

MILANO Magdi Allam critica gli atenei italiani che hanno stretto un accordo con l'università del Cairo. I rettori rispondono: questo è dialogo

Quando la cultura mette paura al «Corriere»

Il primato della scoperta spetta a *Libero* di Vittorio Feltri, che sfogliando non si sa come le carte dell'istituto di fisica di Trieste s'era imbattuto nel nome inquietante di Abdus Salam, concludendo che ai piedi della collina poco sopra il castello di Miramare, nelle candidhe aule dell'università locale, si istruivano con la scusa dei protoni e dei neutroni autentici uomini bomba: atomica, naturalmente. Abdus Salam non è però un fratello di Osama. Era uno scienziato pakistano, quindi islamico, che dopo aver insegnato all'Imperial College of Science and Technology di Londra, era emigrato a Trieste e aveva fondato nel 1964 l'International Center for Theoretical Physics. Stando e insegnando a Trieste, Abdus Salam aveva studiato tanto che nel 1979 s'era visto attribuire il premio Nobel. A Trieste Salam era morto, nove anni fa. Ovviamente *Libero* scopriva anche l'in-

tenso viavai nell'istituto triestino di una infinità di studenti d'ogni lingua e religione, quella di Allah compresa, e si poneva la domanda epocale, della nostra cioè tormentata e dinamitarda epoca: è lecito insegnare fisica a potenziali costruttori d'ordigni d'ogni genere da scagliare contro la nostra civiltà? Ovviamente non sarebbe lecito, ma la censura preventiva della scienza e dell'insegnamento in base al passaporto, è un rischio peggio delle bombe e non si può, per paura, regredire a una sorta di immobilità dei popoli e della conoscenza che neppure ai tempi di Erodoto qualcuno si sarebbe immaginato.

A ripresentare la questione, dopo *Libero*, un paio di giorni fa era arrivato anche Magdi Allam, l'editorialista del *Corriere della Sera*, che estendeva il quesito ad ogni ambito del sapere e la risposta se la dava fin dal titolo del suo commento: «Amicizie sbagliate». Con il successivo chiarifi-

catore ammonimento: «Capita... che noi italiani non soltanto ci portiamo in casa un estraneo, ma l'abbracciamo e stringiamo accordi». Attenzione: «Accordi che ridicolizzano la nostra credibilità e minano la nostra sicurezza». Magdi Allam bocciava ben cinque università italiane (la Sapienza e il Pontificio istituto orientale di Roma, l'Oriente di Napoli, la Bocconi di Milano e l'Istituto di urbanistica e architettura di Venezia), colpevoli d'aver stretto al Cairo un accordo («per il progresso delle scienze umane nel Mediterraneo») con «la celebre università islamica di Al Azhar, considerata una sorta di «Vaticano sunnita», alla presenza, tra gli altri, dello «sheikh» di Al Azhar, Mohamed Sayed Tantawi, che sarebbe «in realtà a capo di un'istituzione islamica che legittima il terrorismo suicida» e del rettore di Al Azhar, Ahmed al-Tayeb che in un'intervista a 30 Giorni disse che «i palestinesi sono un po-

polo che non ha niente, povera gente che viene uccisa ogni giorno». «nella disperazione ricorrono a mezzi estremi per opporsi all'occupazione». Tralasciamo la casistica terroristica annessa, di cui Magdi Allam è sempre fonte ben informata. La conclusione è naturale: non si fanno programmi con simili postacchi, dove «si attua il lavaggio di cervello che trasforma i musulmani in robot della morte». I rettori biasimati si sono fatti vivi ieri, ricordando le materie di studio (filologia, letteratura, architettura, economia e filosofia), l'intesa firmata dall'ambasciatore italiano, il valore del dialogo e chiedendo su quali basi, se non queste, si possa «costruire l'incontro tra la cultura occidentale e quella islamica».

Il puntiglioso Allam li ha rimproverati di nuovo: bisogna contestualizzare. Contestualizzare va bene, ma a furia di contestualizzare c'è il rischio di quell'im-

mobilità di cui si diceva e si preclude la possibilità di dire qualche cosa di nostro dentro aule non nostre. Rinunciando, non ci si mette al riparo da nulla. Semplicemente si impedisce a qualche studente cairota d'ascoltare parole diverse dal solito «lavaggio del cervello»: nella chiusura lo si incoraggia.

Leggendo Allam, dopo aver letto la Fallaci, viene da dire quanto manchi al *Corriere della Sera* (e a noi) un altro suo prezioso collaboratore, Tiziano Terzani, morto

di questi giorni un anno fa, voce dell'incontro, della comprensione, dell'attenzione reciproca, anche del dubbio.

Terzani non c'è più. Con la Fallaci, ci resta Allam, che un giorno se la prende con le università e il giorno dopo con le moschee, a ritmo costante, unico buono nel mare dell'integralismo. Per fortuna, con altre voci, il *Corriere* vorrà continuare a vantare il suo pluralismo (non diciamo confusione), che sicuramente lo metterebbe al riparo da accuse di oscurantismo.

Oggi Sposi

Jury Genovesi e Stefania Calabrese

Ma era ben ora - che Stefania e Jury entrambi maggiorenti -
dotti e MATURATI (at random - more uxorio conviventi)

Decisero - con famiglie e parenti di firmar le nozze -
(e che la Luna DRURI) perciò amici (e compagni) - e consentiti

Aggindandoci a "punitino" - per la FESTA d'un matrimonio - che l'Unità VI ATTESTA.

Le nozze verranno celebrate nella Chiesa dei SS. Quattro Coronati: oggi ore 16.00.